

Verbale n.2 seconda conferenza I.S.A. 08.02.2023

Alla seconda conferenza di I.S.A., che si è tenuta per via telematica su Zoom il giorno 8 febbraio 2023, dalle ore 16 alle ore 17, ha partecipato un numero di Ordinari che superano le “soglie” da Commissario A.S.N. superiore a 70 unità.

Il Segretario di I.S.A. ha aperto la conferenza nell’attesa del Presidente ed ha letto le prime pagine del Verbale n.1.

1) Approvazione del Verbale n.1 del 11.11.2022 = approvato all’unanimità.

2) Comunicazioni del Presidente. Alle ore 16,15 prende la parola il Presidente, Prof. Antonio Felice Uricchio, che porge il saluto a tutti i partecipanti e li informa che sta partendo il quarto esercizio della VQR, che nel provvedimento legislativo “Mille proroghe” è contenuta la proroga delle Commissioni e dei lavori dell’A.S.N., che si stanno definendo i Gruppi Scientifico-Disciplinari. Il Presidente informa che l’A.N.V.U.R. ha avviato la verifica di 23.000 riviste scientifiche e intende procedere anche alla classificazione delle collane, tenendo conto della disciplina ASN in corso di adozione.

Il Prof. Claudio Rossi, UNISI, chiede se i tempi saranno lunghi per la definizione dei Gruppi Scientifico-Disciplinari.

Il Presidente risponde che i tempi previsti sono di un mese e mezzo.

Il Prof. Franco Blezza, UNICH, chiede se nei settori non bibliometrici sono previsti cambiamenti.

Il Prof. Massimo Pollifroni, UNITO, prende la parola sul tema dei settori non bibliometrici:

“Sebbene la ricerca quantitativa appaia nel presente più stimolante soprattutto per i giovani studiosi, con alcune evidenti ed importanti distorsioni ed alterazioni, peraltro emerse nel corso dal dibattito odierno, in un momento di grandi cambiamenti e criticità come quello attuale, la ricerca qualitativa è chiamata a fornire quelle proposte puramente teoriche che spesso risultano deboli (o in sofferenza) in quella quantitativa. Ciò premesso, si dovrebbe rivalutare la ricerca qualitativa, in particolare quella resa per il tramite di prodotti monografici. In tal senso assimilare il “vero” prodotto monografico (con esclusione, quindi, delle curatele, dei prodotti collettanei, ecc., che prodotti monografici non sono) ad un articolo di Fascia A (ANVUR), renderebbe più equa, simmetrica e paritetica la valutazione dell’apporto scientifico dei due profili della ricerca, in particolare in quei settori in cui il prodotto monografico riveste ancora oggi un ruolo estremamente significativo. Come avviene in tali settori scientifico-disciplinari (ad esempio nel SECS-P/07 Economia aziendale), ai fini del calcolo dei valori soglia il prodotto di Fascia A produce un doppio impatto su due valori soglia dei prodotti: i Prodotti di Fascia A e i Prodotti scientifici. Per quanto premesso, sarebbe opportuno riconoscere tale doppio impatto anche al prodotto monografico, ovviamente almeno all’interno dei settori scientifico-disciplinari fortemente coinvolti nelle produzioni monografiche (nello specifico in quelli non Bibliometrici, o parzialmente Bibliometrici)”.

Il Prof. Ezio Marra, UNIMIB, interviene parlando di declassificazione.

3) Classi di numerosità dei co-autori degli articoli scientifici.

Il Segretario introduce l’argomento con la proposta di definire le classi di numerosità dei co-autori degli articoli scientifici da 1 a 3, da 4 a 10, da 11 a 30, da 31 a 100, da 101 a 300, da 301 a 1000, più di 1000.

Il Presidente dice che già con il suo predecessore Prof. Paolo Miccoli aveva cominciato a ragionare sul contributo apportato da ogni co-autore e sul posizionamento del 1°, 2° e ultimo co-autore.

Il Prof. Mauro Maccarone, UNIVAQ, pensa che in ogni articolo ci sia un autore leader e i co-autori. Alle classi di numerosità dei co-autori deve corrispondere un

coefficiente per la pesatura dei lavori. Pensa che le prime due classi debbano essere suddivise da 1 a 5 e da 6 a 10.

Il Prof. Massimo Pollifroni, UNITO, prende la parola:

“Approvo il modello proposto dal prof. Vito D’Andrea, suggerendo un ampliamento della prima classe di numerosità dei co-autori degli articoli scientifici da 3 a 5 autori, ciò al fine di rendere compatibile il modello proposto alle attuali consolidate prassi adottate presso alcuni settori scientifico-disciplinari non bibliometrici, o parzialmente bibliometrici.”

Il Prof. Vincenzo De Feo, UNISA, “ritiene utile anche tener conto, quando possibile, dell' "Author contribution" che molte riviste scientifiche riportano nei lavori pubblicati. Inoltre, suggerisce che la prima classe di numerosità vada da 1 a 5 autori, dato che in molti settori è molto importante la collaborazione fra esperienze complementari.”

Intervengono i Professori Rinaldo Colombo, UNIBS, Pietro Buzzini, UNIPG, Antonino Gulino, UNICT, Mauro Bacci, UNIPG, Walter Ambrosini, UNIPI, che si esprimono a favore della definizione delle classi di numerosità dei co-autori nei singoli settori scientifico-disciplinari e non uguali per tutti. Il Prof. Rinaldo M. Colombo, professore ordinario di Analisi Matematica di UniBS, sostiene l'assoluta necessità che i criteri di valutazione bibliometrica vengano stabiliti internamente a ciascun SSD. Va inoltre stabilito un meccanismo per aggiornarli periodicamente.

“Il prof. Buzzini (SSD AGR/16, Microbiologia Agraria, Università di Perugia) ritiene che, a causa delle variazioni esistenti tra le diverse classi concorsuali (e persino tra diversi SSD all'interno di una stessa classe), la definizione delle classi di numerosità debba essere necessariamente demandata agli SSD.”

Il Prof. Antonino Gulino, UNICT, spiega:

“In merito alla suddivisione dei lavori sulla base del numero di autori, voglio far notare che regole generali per tutti i settori siano difficili, per non dire impossibili, da stabilire senza far torto ai settori per i quali le collaborazioni scientifiche siano indispensabili. Nell'ambito chimico, lavori con una decina di autori sono comuni

nelle riviste di alto prestigio. Ossia, le pubblicazioni che appaiono sulle riviste ad alto impact factor presentano dati sperimentali ottenuti in diversi laboratori internazionali. Pertanto, il numero di autori non può essere confinato a poche unità. Molte riviste scientifiche chiedono che venga specificato il particolare contributo di ogni singolo autore solo quando il loro numero supera dieci. Pertanto, ritengo che tale suddivisione possa essere proposta solo all'interno di ogni settore concorsuale.”

Interviene il Prof. Michele Amorena, UNITE:

“Una regola generale non può soddisfare le notevoli differenze ed esigenze che esistono tra i vari SSC e ancora di più tra i singoli SSD.

Le regole generali sull'attribuzione "proprietà" del lavoro sono riportate dall'ex art. 7 DM. n. 120/2016 ai sensi dei criteri di cui all'articolo 4, del D.M. n. 120/2016. Per il mio SSD (07/H4) per le funzioni di professore di prima fascia, nei lavori in collaborazione, la Commissione evincerà il contributo individuale del candidato quando esso risulti: espressamente indicato sul lavoro; dalle dichiarazioni presentate dal candidato e dagli altri coautori; dalla posizione del candidato quale primo, ultimo o corresponding author. Questo ha comportato e comporta che le riviste scientifiche sempre più spesso riportano la presenza contemporanea di più primi nomi, o più corresponding autor, oppure più ideatori. Ciò sta determinando una degenerazione.”

Il Prof. Stefano Bonini, UNICAMPUS, pensa che una onesta produzione scientifica di un autore non possa superare i 10 lavori all'anno e accenna alla problematica dei lavori scientifici pagati dalle Aziende.

Prende la parola la Prof.ssa Lucilla Gatt, UNISOB.NA, IUS 01:

“Si segnala la necessità di rivedere a livello ANVUR i criteri di valutazione dei prodotti dei settori non bibliometrici, con specifico riguardo a quelli di AREA 12, valorizzando i lavori a più mani e realizzati in attuazione di un progetto di ricerca finanziato, invece di continuare a dare la priorità a lavori del singolo ricercatore, derivanti da ricerche individuali e non contestualizzate né contestualizzabili.

Ciò in ragione dei sempre più rapidi mutamenti dei metodi e degli obiettivi della ricerca giuridica applicata, sempre più legata a contesti aziendali e comunque generata in gruppi di ricercatori a carattere multidisciplinare”.

Il Prof. Giampiero De Cesare, SAPIENZA, propone che le classi di numerosità dei co-autori siano confrontate con le mediane del settore scientifico-disciplinare: “In particolare proporrei una suddivisione in classi basandosi non sui numeri assoluti,

ma comparando il numero di autori in un articolo con percentuali della numerosità media dello specifico ssd.

Ad esempio:

classe 1 gli articoli con numero di autori minore del 20% (?) della mediana;

classe 2 gli articoli con numero di autori compreso tra il 21% e il 40% (?) della mediana;

etc. etc.

Inoltre, penso che il calcolo delle mediane di numerosità di autori per ogni ssd possa essere abbastanza semplice per l’ANVUR.

Questo è quello che già si fa con i parametri bibliometrici, dove le soglie per l’abilitazione derivano dal confronto con le mediane dello specifico ssd.”

Interviene la Prof.ssa Paola Di Nicola, UNIVR: “Anche nel campo della sociologia sono in crescita i contributi (articoli) a più nomi, senza tuttavia raggiungere numeri elevati dei co-autori. Tuttavia, ritengo, vista la diversità delle situazioni a seconda dei settori scientifici, che sia lasciato ad ogni settore la libertà di decidere se porre un limite ai coautori e se dare un peso diverso, ai fini della valutazione, ad ogni autore”.

Il Prof. Paolo Villari, SAPIENZA, ricorda che gli indicatori sono anche obiettivi da raggiungere.

- 4) **Declinazione per esteso del titolo di Professore Emerito, Professore Onorario, Professore Ordinario, Professore Associato, Professore Aggregato, Professore a contratto.**

Approvato all'unanimità.